

Adriana Poli Bortone

«Chi ha tradito è il Pdl non io: sono stata capolista al Senato su un progetto politico che aveva un "obiettivo Mezzogiorno". Disatteso»

Lorenzo Cesa

«Avevamo ragione a prevedere una leghizzazione del Pdl al Nord. Il partito del premier è in ritirata in tutte le regioni settentrionali»

Sandro Bondi

«Federalismo e presidenzialismo sono due fattori di coesione sociale e di rafforzamento della democrazia»

ta contro, o a prescindere, dall'opposizione. Anche per questo il Presidente della Camera ritiene utile non partire dal presidenzialismo. Ma dalla bozza Violante - riduzione dei parlamentari, Senato delle regioni, premierato forte - che anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti, l'altro ieri, ha messo sul piatto dell'offerta-sfida a Bersani e ai democratici.

MODERAZIONE CON IL COLLE

Per Fini, tra l'altro, il tema dell'elezione diretta non può assumere la forma di un avviso di sfratto all'attuale inquilino del Colle. Ciò che avvenne, invece, in campagna elettorale. Quando il premier lanciò il sasso del presidenzialismo, all'indomani delle tensioni con il Quirinale sul decreto salva liste. E anche Berlusconi, adesso, si mostra cauto. Preoccupato soprattutto di incassare la firma di Napolitano sul legittimo impedimento, ieri ha tenuto a freno i suoi sul rinvio alle Camere del disegno di legge in materia di lavoro, malgrado l'ira di Sacconi. E il fatto che Berlusconi non abbia scatenato tuoni e fulmini, iscrivendo la scelta di Napolitano nel pubblico elenco delle azioni complottarde, dimostra la svolta post elettorale di un premier che ritiene di aver ripreso in mano lo scettro della leadership e si fa ammaliare dalle «colombe» che tornano a raccomandargli un profilo da «statista».

La legge sul lavoro

Il premier non apre sfide col Colle: la priorità è la giustizia

Modificare il testo della legge sul lavoro, quindi, «in modo da venire incontro ai rilievi del Colle», questa l'indicazione di Palazzo Chigi fatta propria da Sacconi. Ma Berlusconi, più in generale, sembra oscillare tra due tendenze opposte. La prima è quella del «dialogo» e della proposta di «un tavolo comune con l'opposizione per le riforme» che avvicini Palazzo Chigi al metodo Obama. La seconda, più in sintonia con le sue corde, è quella del non farsi ingabbiare nel gioco defaticante delle mediazioni per raggiungere l'obiettivo - legittimamente democratico, per la verità - delle riforme condivise. Anche di questo, ieri, si è parlato durante l'ormai quotidiano vertice Pdl a Palazzo Grazioli. ❖

Tg1, Minzolini epura tre conduttori scomodi

Augusto Minzolini ha rimosso dalle edizioni principali del Tg1 tre conduttori storici: Tiziana Ferrario dalle 20, Paolo Di Giannantonio dalle 13,30 (chiese la rettifica sul titolo Mills), Piero Damosso dal tg del mattino. Nessuna spiegazione professionale (ma non firmarono il documen-

to di sostegno al «direttorissimo» su Mills), né alcuna proposta se non la promessa, sostiene Minzolini, di nominare inviati i primi due. Il presidente Rai, Garimberti, ha scritto al direttore generale Masi: sarebbe «opportuno sollecitare il direttore del Tg1 perché valorizzi tutte le pro-

fessionalità interne, senza discriminazioni». Le rimozioni sono state criticate nel Cda di ieri dai consiglieri Rizzo Nervo e Van Straten; dall'Usigrai, dal Cdr. È bufera politica: promossi i giornalisti che firmarono pro-Minzo. Altro che «volti nuovi»: Giorgino va alle 20, Laura Chimenti e Francesca Grimaldi alle 13,30; Laura Mambelli alle 17, Matano al tg di mezzasera, Emma D'Aquino alla rubrica Libri e altri slittamenti.

Niente di fatto nel Cda sulla ricollocazione di Ruffini, rimosso da RaiTre e ora in causa con la Rai. **N.L.**

Giuseppe Ciarrapico (Pdl)

«Il futuro? Tante repubblichette...»

E Berlusconi al Quirinale. La Lega senza classe dirigente, Pdl in crisi ai vertici. Il premier ha molta fortuna e grande istinto Polverini ha vinto con i miei voti. Bonino sconfitta dalla Chiesa

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Spaghettino con pachino e capperi. Vino bianco austriaco. Tavolino affacciato su piazza del Popolo, il brusio allegro sale dalla finestra.

Senatore Ciarrapico, Italia nelle mani della Lega?

Nelle mani di Berlusconi, ha vinto lui ancora una volta, mi chiedo sempre come, ma poi ce la fa.

Come fa a dire che il Pdl non è ostaggio della Lega?

Dopo Maroni, Calderoli e Bricolo hanno finito la classe dirigente...

C'è Cota. E poi Renzo Bossi, il figlio... Sorriso e sorso di vino.

Il Pdl ha perso due milioni e mezzo di voti in dieci mesi.

Non bisogna più ragionare in termini di voti, le elezioni vanno a unità prefissate, cioè regioni. Il Pdl ne ha di più e, per sfortuna della Lega, al

sud.

Appena arriva il federalismo fiscale, Calabria e Campania fanno saltare il banco. Lo fanno il federalismo fiscale?

E' nei fatti. E sarà la svolta, in negativo, di questo paese. Nasceranno tante piccole repubblichette.

Berlusconi lo accetta?

E' un uomo fortunato, e in politica la fortuna significa tanto. Lui sa che poi alla fine in questo paese a modo nostro ci capiamo. E che una soluzione la troviamo. Cerchiamo sempre il campione buono, il Cid Campeador anche se sorretto dalle stecche.

Il successo della Polverini?

E' una dritta, impreveduta e imprevedibile. Ma i voti glieli ho portati io, da Latina e da Frosinone.

Lei o il senatore Fazzone?

Fazzone ha perso più di 30 mila voti. Mi ha chiesto se facciamo la pace. Ho detto no.

Quindi Fazzone non farà l'assessore alla Sanità del Lazio? (Forchettata di spaghetti di traverso).

La Polverini è troppo dritta per

non capire che la Sanità è tutto. Credo che la terrà ad interim. Le ho detto: «Lasciala a Montino». E lei: «E' comunista». E io: «Appunto...».

Dieci giorni fa pensava sarebbe finita così nel Lazio?

Non avrei scommesso un copeco sulla Polverini dopo l'eliminazione della lista. Poi ha ripreso tutto lui in mano, Berlusconi, s'è inventato San Giovanni... ha un grande istinto animalesco per la politica. Quando è nell'angolo, oplà... un predellino. E ci sta sopra con un piede sì e l'altro no. Questo è istinto puro, di sopravvivenza. Anch'io mi salvai una volta da un tentativo di sequestro grazie a un predellino, un piede su e uno giù».

Perché la Bonino ha perso?

Ha perso a Roma, nelle periferie dove non c'è più il pd né l'estrema sinistra. E il Vaticano le ha tolto 30-40 mila voti.

Da vero vero camerata, la infastidisce il paragone Mussolini-Berlusconi?

Lazio

«Non mettevo un copeco sulla vittoria. Poi è arrivato lui ...»

In comune hanno la stessa passione per le tette... (ride). Berlusconi è un grande per questi tempi che però sono un po' piatti.

Tre anni senza elezioni.

Riforme, giustizia, presidenzialismo, lui andrà al Quirinale. Vedo un futuro da dittatura hi-tech.

Il Pdl?

Seria carenza di vertici.

E Fini?

Ma 'do và... è finito.❖